

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

AGCI – Associazione Generale delle Cooperative Italiane Via Angelo Bargoni n. 78 00153 Roma Tel. 06-58327.1 Fax 06-58327.210 e-mail serviziocivile@agci.it Sito web http://www.agci.it
--

2) *Codice di accreditamento:*

N705555

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONAL.E

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“L’OTTAVA NOTA”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Codifica: A_02 SETTORE: Assistenza AREA DI INTERVENTO: Minori

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il contesto territoriale di riferimento è il Comune di Mazara del Vallo, città in provincia di Trapani, situata alla punta estrema della Sicilia occidentale. E' il comune con estensione maggiore del territorio comunale (275,51 kmq) nella Provincia di Trapani, con un numero di abitanti pari a 51.104, di cui 9.528 minori da 0-18 anni, 31.626 adulti e 10.294 anziani. Le famiglie sono 15.944 con una media di 3,01 componenti familiari. La città presenta una realtà sociale molto complessa anche per la presenza di diffuse situazioni di grave disagio socio-economico. A causa della recessione economica, si rileva un tasso di disoccupazione elevato, Mazara del Vallo è 4° posto per la disoccupazione in provincia di Trapani con il 23,1% con una media superiore di gran lunga alla media nazionale che è del 12,4%. L'economia cittadina, infatti, per anni è stata trainata dal comparto della pesca, in quanto la città, vantava una flotta di circa 400 grandi motopescherecci d'altura. Da circa quindici anni, però tale settore produttivo vive una profonda crisi, insieme alle altre due attività economiche presenti ovvero il turismo e l'agricoltura.

Pur avendo risorse patrimoniali estese, la città non ha saputo costruire un'economia salda e stabile, che possa soddisfare i bisogni della popolazione cittadina. Il tessuto sociale presenta fenomeni di indigenza economica, precarietà lavorativa, dipendenza e disgregazione sociale. Le famiglie cosiddette multiproblematiche, ovvero quelle in cui uno o più membri presentano disagio di tipo psico-sociale, e relazionale, sono in aumento e ciò contribuisce alla creazione di un terreno fertile allo sviluppo, da una parte di malessere psicologico individuale e sociale, dall'altro di criminalità e devianza. Il fenomeno dell'alcolismo tra i giovanissimi è in crescita e si accompagna spesso all'assunzione di stupefacenti. Anche l'abbandono scolastico acquisisce l'aspetto di un fenomeno che ha importanti implicazioni sociali, poiché la scuola è un banco di prova attraverso il quale, il bambino prima e l'adolescente dopo, cerca di trovare riscontri che gli consentono di investire positivamente sulle proprie competenze e sulla propria identità. In tali situazioni di disagio vengono a mancare per i minori, i modelli positivi di riferimenti adulti e di modelli educativi adeguati, vengono privati del diritto alle opportunità di sviluppo in fasi importanti come la pre-adolescenza e l'adolescenza, viene compromesso lo sviluppo delle potenzialità di ogni minore e il contributo che sarà in grado di dare allo sviluppo e al miglioramento della società. Il Comune di Mazara del Vallo, nonostante gli sforzi profusi, non riesce a rispondere alla domanda, in continua crescita, rilevando una sostanziale inadeguatezza dei servizi offerti a sostegno dei giovani e delle loro famiglie. Nonostante diversi siano stati in questi ultimi anni gli interventi realizzati in favore dei minori che presentano un forte disagio sociale, è ancora presente un'ampia fascia sociale minorile, proveniente spesso da zone sociali degradate, che abbandona la scuola e rimane esposta ai rischi della devianza e dell' "arruolamento" come manovalanza della criminalità organizzata. I servizi offerti dal Comune di Mazara del Vallo per fronteggiare il disagio psicosociale delle famiglie e dei minori sono diversi: Servizio di Segretariato Sociale, Sportello antiviolenza, Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), Assegno di maternità, Assistenza economica, Bonus sociale per energia elettrica e gas naturale, Bonus socio sanitario, Buono libri), assistenza ai minori riconosciuti dalla sola madre, Centri di Aggregazione e/o polifunzionali (La Casa della Comunità Speranza, Centro Polivalente per minori Villa Francesca, Centro Diurno Boccone del povero), trasporto scolastico urbano, comunità alloggio per minori "Orchidea", Casa di accoglienza "Piccole Donne", Comunità per adolescenti "Sole 1"

In particolare all'interno dei servizi offerti dal Comune, le comunità alloggio per minori sono servizi residenziali che si configurano come luoghi di protezione e di tutela dei minori in stato di abbandono, vittime di abuso, maltrattamento e grave trascuratezza. Tali condizioni, espongono i minori al rischio di "devianza" dal sano processo di crescita e di sviluppo di una serie di problematiche durante la vita adulta. Molte ricerche infatti confermano che tali esperienze traumatiche incidono sulla costruzione dell'identità dei soggetti e hanno effetti duraturi sulla loro crescita psico-fisica, esponendoli al rischio di sviluppo di una ampia gamma di disturbi. In questi ultimi anni si è creata maggior attenzione e ricerca non solo sull'abuso e il maltrattamento, ma anche sulla trascuratezza fisica ed emozionale e sull'esposizione a violenza domestica. Si sono così andati accumulando, nel tempo, dati sempre più consistenti relativi agli effetti duraturi del trauma infantile. Una rassegna pubblicata da Browne e Filkenhor nel 1986, per esempio, indicava in depressione, sentimenti di isolamento, scarsa autostima, problemi relazionale e in comportamenti sessuali a rischio, tra cui gravidanze indesiderate e aborti in adolescenza e nella prima età adulta, gli effetti a lungo termine più frequenti dell'abuso sui minori e dell'abbandono. Ricerche più recenti hanno riportato sostanzialmente le stesse conclusioni, includendo però una gamma più ampia di disturbi psicopatologici, per

esempio un aumento del numero di suicidi, disturbo di panico, disturbi dissociativi, malattie mentali croniche come la depressione, la tossicodipendenza e l'alcolismo, comportamenti antisociali, maggior rischio di infrangere la legge, di abbandonare la scuola. Proprio per la gravità degli esiti delle cosiddette "E.S.I." (esperienze sfavorevoli infantili) e per gli effetti "sociali" che tali esperienze hanno, si è deciso che i destinatari del progetto "L'ottava nota", saranno 10 minori di età compresa tra i 0 e gli 8 anni, ospiti dalla Comunità Alloggio "I Piccoli del Filo di Arianna", sede di Servizio Civile accreditata. L'obiettivo è quello di fornire un sostegno agli operatori della Comunità Alloggio, che da sempre sono consapevoli della difficoltà dei loro compiti educativi e della responsabilità che tale servizio comporta. La comunità orienta il proprio operato verso la realizzazione degli obiettivi espressi nella dichiarazione dei diritti del bambino esercitando prioritariamente una funzione di tutela e protezione dei minori che alla struttura vengono affidati con decreto dal Tribunale per i Minorenni di Palermo.

Nello specifico, le finalità che si propone di realizzare progressivamente sono:

- Accogliere e accudire i minori;
- Creare uno spazio di contenimento e un clima sereno, favorevoli e indispensabili per un'adeguata crescita fisiologica e psicologica dei minori ospiti, durante la loro temporanea permanenza in comunità.
- Supportare il minore accompagnandolo, in chiave evolutiva, nel suo percorso di vita al fine di facilitare il suo reinserimento in un contesto familiare, o presso il proprio nucleo d'origine o, quando ciò non è attuabile, presso un'altra famiglia (percorso di affido o adozione).
- Promuovere il processo di cambiamento e la conseguente riduzione di rischi psicosociali attraverso l'intervento sui minori e, quando possibile, sulla loro famiglia d'origine (recupero della genitorialità), in modo da potenziare le risorse presenti attraverso attività di supporto, monitoraggio e rieducazione
- Favorire la socializzazione e l'integrazione dei minori in contesti sociali più ampi, esterni alla comunità attraverso la comunicazione di rete e la cooperazione con i diversi attori che il territorio ci offre.

In altri termini, la comunità è chiamata ad attivare profondi "cambiamenti", significativi per l'utente, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità, dell'equilibrio affettivo e, cosa per noi fondamentale, della propria rappresentazione di sé, delle relazioni affettive, del mondo.

L'intervento proposto a seguire, si prefigge di potenziare e migliorare i servizi già esistenti, da un punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, perseguendo prioritariamente l'obiettivo della prevenzione del rischio psicosociale. I volontari coinvolti saranno n° 8 giovani, tra cui giovani con bassa scolarizzazione, che a sua volta sono stati vittime di E.S.I. nella loro infanzia e che oggi cercano un'opportunità di riscatto dalla propria storia familiare. Per tali motivazioni, abbiamo previsto di attribuire un punteggio specifico aggiuntivo in favore di tali giovani, in fase di selezione.

La logica sottostante alla scelta del target è quella di puntare sulle risorse della comunità territoriale, che pur essendo abbastanza numerose, rischiano di non potere essere fruite appieno. Sviluppare le risorse della comunità alloggio significa promuovere la creazione di relazione positive sia per i minori, che per i volontari.

Di conseguenza i beneficiari indiretti dell'intervento saranno i volontari, le famiglie dei minori coinvolti, le scuole del territorio, la comunità intera nel prossimo futuro.

Il progetto si propone di costruire una rete informale coinvolgendo le realtà del territorio con cui la cooperativa sociale "Solidarietà ed Azione" ente gestore della comunità alloggio "I Piccoli del filo di Arianna", già collabora da anni per lo sviluppo delle azioni educative in favore dei minori, ma anche enti del pubblico e

del privato come biblioteche, ludoteche, centri sportivi, parrocchie conosciute per il loro impegno a sostegno dei minori e delle loro famiglie. Inoltre le attività svolte verranno effettuate in rete con le diverse agenzie istituzionali che operano nel territorio, ASP, scuola, servizi del Comune di Mazara del Vallo. I volontari avranno così la possibilità di conoscere diverse realtà, di acquisire nuove competenze nel campo dell'assistenza, potenziare e/o scoprire le loro capacità, incrementare la propria autonomia, divenire maggiormente responsabili e coscienti rispetto le problematiche che coinvolgono giovani poco più piccoli di loro, conoscere meglio e collaborare con le istituzioni sanitarie e scolastiche del Territorio.

Nella rete informale si prevede inoltre di coinvolgere le seguenti figure professionali:

n. 1 Esperto Informatico

n. 1 Psicologo

n. 1 Assistente Sociale

7) *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVO GENERALE:

- I. Offrire un'occasione di maturazione e crescita personale ai volontari coinvolti, sia sviluppando un maggior senso di comunità e appartenenza, una cultura della solidarietà civile, una maggiore sensibilità al confronto sociale; sia esplorando le proprie attitudini; capacità, e risorse, anche in funzione della scelta lavorativa.

Obiettivi specifici:

- A. Coinvolgere giovani volontari con minori opportunità, come bassa scolarizzazione, scarse opportunità socio-culturali, disabilità compatibili alle attività del progetto, ect.;
- B. Stimolare la crescita personale e la valorizzazione della persona del volontario;
- C. Offrire ai volontari un contesto in cui sperimentare una cittadinanza attiva;
- D. Aumentare, nei volontari, la conoscenza delle problematiche sociali del territorio d'appartenenza;
- E. Aumentare le conoscenze professionali e non dei volontari attraverso una formazione specifica;
- F. Offrire la possibilità ai volontari di sperimentare il contesto lavorativo di diversi professionalità (come educatore, assistente sociale, psicologo, etc.);
- G. Offrire la possibilità ai volontari di conoscere le mansioni e i ruoli di diverse professionalità (come educatore, assistente sociale. Psicologo, etc.)

OBIETTIVO GENERALE:

- II. Contrastare il disagio psico-sociale del contesto territoriale in oggetto migliorando qualitativamente e quantitativamente il servizio per i minori offerto presso la Comunità Alloggio "I Piccoli del Filo di Arianna", garantendo loro un terreno fertile per la crescita armonica della propria persona;

Obiettivi specifici:

- A. Aumentare il rapporto personale adulto/minori all'interno della comunità alloggio, diminuendo le occasioni di pericolo a cui potrebbero essere esposti i minori;
- B. Aumentare il numero di relazioni significative per i minori, promuovendone il sostegno psicologico;
- C. Aumentare il numero di attività ludico-ricreative all'interno del servizio;
- D. Ampliare il numero di contesti e le occasioni in cui i minori possano

- sperimentare le proprie competenze;
- E. Aumentare le ore di attività didattica pomeridiana, integrandola con attività mirate ad affrontare particolari aspetti della stessa;
- F. Migliorare le prestazioni scolastiche dei minori, aumentando l'autostima mediante occasioni di sperimentazione di successo;
- G. Promuovere l'integrazione funzionale ed operativa con i servizi istituzionali, e non, del territorio che si occupano di minori;
- H. Promuovere, compatibilmente ai singoli casi, occasioni di incontro con le famiglie di origine;

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

ANNO 2018													
N.	Descrizione attività	1 mese	2 mese	3 mese	4 mese	5 mese	6 mese	7 mese	8 mese	9 mese	10 mese	11 mese	12 mese
1	Inserimento dei volontari nel contesto												
2	Graduale incremento dell'autonomia dei volontari												
3	Approfondimento dell'autonomia dei volontari												
4	Attività di osservazione												
5	Attività di sostegno scolastico, ludico - ricreative e culturali												
6	Attività di gruppo rivolte al confronto e alla riflessione												
7	Attività di formazione												

Legenda:

inserimento volontari

graduale incremento dell'autonomia ei volontari

approfondimento dell'autonomia dei volontari

attività di osservazione

attività di sostegno scolastico, ludico-ricreative e culturali

attività di gruppo rivolte al confronto e alla riflessione

attività di formazione

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività previste dalla seguente proposta progettuale sono appartenenti alle seguenti tipologie:

- **Attività di Sostegno Scolastico**
- **Attività ludico-educative**
- **Attività Culturali**
- **Attività di gruppo rivolte al confronto ed alla riflessione**

Le prime tre sono rivolte ai minori ospiti presso la Comunità Alloggio e verranno erogate grazie alla collaborazione dei volontari, la quarta tipologia invece coinvolgerà esclusivamente i volontari, quale momento da dedicare al pensiero, alla riflessione, al gruppo che andranno a costituire durante il corso del progetto. Ogni attività in modo diverso e trasversale contribuirà al raggiungimento degli obiettivi generali. Dal punto di vista dei minori le attività mirano ad aumentare il rapporto personale adulto/minori all'interno della comunità alloggio, ma soprattutto ad aumentare il numero di relazioni significative per i minori, promuovendo il sostegno psicologico. A seguire verrà specificata la loro natura.

Le attività di **sostegno scolastico** proposte si fondano sul principio della "motivazione" come aspetto fondante dell'azione didattica. Tutto il personale della comunità condivide l'idea che innanzitutto ci si deve porre come "stimolo" necessario a far nascere nei minori la voglia di conoscere, di apprendere, di fare. E' fondamentale riuscire a sollecitare la curiosità, il desiderio di saper fare, il voler emulare una persona che si ammira, il voler soddisfare le attese nutrite da altri. Lo sviluppo della personalità avviene attraverso l'apprendimento di conoscenze, capacità e atteggiamenti. Tale sviluppo integrale deve essere promosso attraverso un'"individualizzazione" dell'offerta formativa, facendo in modo che ognuno possa esprimersi al massimo delle sue possibilità. Durante il processo di apprendimento è importante rivolgere la propria attenzione a tutte le dimensioni della personalità, da quella cognitiva a quella motoria, affettiva, sociale, morale, linguistica, estetica, favorendo uno sviluppo organico, senza commettere l'errore di limitarsi a trasmettere le sole conoscenze disciplinari. Ancora una volta la realizzazione di questo obiettivo è possibile solo attraverso una personalizzazione degli interventi, in quanto, per ciascuno, bisogna prevedere interventi diversi a seconda delle attitudini innate, nel rispetto e nella valorizzazione delle identità, dei ritmi e degli stili di

apprendimento.

La maggior parte dei nostri bambini all'arrivo in comunità, presenta ritmi di apprendimento molto lenti, scarsa motivazione allo studio, situazioni familiari difficili, difficoltà di relazione, di memoria, di attenzione, carenze conoscitive, lacune concettuali e difficoltà di ragionamento logico. Inoltre alcuni di essi non hanno ancora interiorizzato le regole del vivere civile e a scuola vengono spesso richiamati, perché non eseguono nei tempi stabiliti e correttamente le consegne scolastiche e hanno bisogno continuamente della funzione mediatrice dell'insegnante, perché non si assumono nessuna responsabilità di lavoro.

Il progetto propone pertanto di affiancare all'educatore, un volontario che potenzi la possibilità di attuare azioni di recupero personalizzate, di compensazione e di riequilibrio culturale (specie linguistiche e logico-matematiche) facendo ricorso ad una differenziata metodologia di insegnamento. Ciò al fine di accrescere l'interesse e la partecipazione alla vita scolastica, migliorare l'autostima, i livelli di attenzione, potenziare e consolidare la motricità globale e fine, le competenze comunicative, le abilità strumentali di base, l'autonomia personale, sociale ed operativa. Le attività didattiche terranno conto delle metodologie e delle strategie a cui oggi si ispira la didattica moderna e tutto il mondo scolastico, a partire dal metodo attivo di Dewey in cui "l'insegnante" non è più colui che trasmette conoscenze ma che "porge" i saperi ad un alunno che agisce attivamente sul suo processo di apprendimento, o alla didattica laboratoriale, in cui il bambino è messo nelle condizioni di fare esperienza di ciò che deve imparare. Tra le strategie euristiche si privilegeranno il modeling e lo scaffolding, attraverso cui i nostri volontari, faranno da "modello", mostrando ai bambini cosa fare e sostenendoli nel processo di apprendimento, in presenza di un monitoraggio da parte degli educatori che avranno il compito di supervisionare, consigliare e impostare le attività di apprendimento, predisporre gli strumenti e i materiali necessari. Durante lo svolgimento delle attività, particolare cura sarà dedicata all'osservazione dei rapporti tra bambini e tutor da parte degli educatori supervisori, i quali favoriranno l'instaurarsi di relazioni di fiducia, di rispetto reciproco e di solidarietà, nella convinzione che solo da un rapporto umano proficuo può nascere un apporto educativo costruttivo ed efficace.

Le attività di sostegno scolastico si svolgeranno in maniera diversificata durante l'anno scolastico e il periodo estivo, e prevedono:

- Lavori di gruppo.
- Controllo della comprensione.
- Sollecitazione degli interventi e degli interessi.
- Esercitazioni guidate.
- Prove e attività differenziate e semplificate su obiettivi minimi.
- Schede strutturate.
- Esercizi guidati a livello crescente di difficoltà.
- Studio guidato con l'aiuto del volontario o educatore.
- Esercizi di rafforzamento del calcolo.
- Attività guidate per potenziare la comprensione
- Suggerimenti e accorgimenti per migliorare il metodo di studio.
- Giochi didattici.

Le **attività ludico-educative** proposte, saranno in linea con la progettazione educativa della comunità alloggio e avranno lo scopo di sostenere le *attività* già presenti, *ampliarle e fornire maggiori occasioni di integrazione e collaborazione* con gruppi giovanili presenti sul territorio al fine di favorire l'integrazione sociale, *promuovere compatibilmente ai singoli casi, occasioni di incontro con le famiglie di origine. Tutte le attività proposte* hanno come fondamento le più moderne

conoscenze sul mondo dell'infanzia e sullo sviluppo del bambino e si sviluppano su alcuni principi educativi e metodologici che oltre ad ispirare le attività della quotidianità della nostra comunità, si concretizzano in percorsi laboratoriali strutturati ormai attivi da anni nella struttura. I principi fondamentali da cui muovono le attività proposte sono essenzialmente due: **A) l'idea di un bambino competente-creativo-scienziato** che fin da piccolo ha una forte pulsione a conoscere la realtà che lo circonda e che come uno scienziato, come sostiene Munari "cerca di capire il mondo provocandolo perché si manifesti; lo scienziato lo provoca con le sue ricerche, il bambino con i suoi giochi..." . La spinta del bambino a conoscere, può esplicarsi solo all'interno di una dinamica relazionale. Il bambino, in quanto *persona* ha già una sua opinione della natura che lo circonda, e dal punto di vista pedagogico è importante tenere sempre presente che la prospettiva del bambino non sarà mai la stessa dell'adulto. Ogni esperienza viene memorizzata e ci coinvolge a tutti i livelli emozionali-cognitivi-sensoriali e ha bisogno di tempi per sedimentarsi. Aver cura «significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini.» Perché esperienza diventi conoscenza, ha bisogno di essere reiterata, elaborata, raccontata, documentata e ri-vissuta grazie all'aiuto dell'adulto che condivide l'esperienza del bambino. **B) l'importanza del rapporto del bambino con la natura.** Il contatto dei bambini con la natura mette in moto tutti i loro sensi, educando così la loro capacità di pensiero, di fare delle ipotesi, di stimolare la loro intelligenza, intesa nel senso etimologico del termine (*intelligere*, dal latino, guardare dentro le cose, dentro di sé). Secondo Gardner (1993), l'apprendimento è potenzialmente plurale, se il primo ambiente in cui l'essere umano viene alla luce non è stimolante ed è troppo settoriale se ne ha un danno, in quanto la mente si configura come una struttura, una rete dalle fitte connessioni. Maria Montessori (1870-1952) è senz'altro la pedagoga più autorevole che ha sostenuto fortemente l'importanza educativa del rapporto del bambino con la natura. Il concetto del rapporto tra uomo e natura non di dominio ma di *cura* è oggi di grande attualità, così come l'urgenza di educare i bambini fin da piccoli ad abitare il mondo creando un'*alleanza* con la natura.

I laboratori presenti ormai da anni in comunità sono i seguenti:

Laboratorio natura

Il laboratorio è incentrato sulla conoscenza del territorio e della biodiversità, in particolare, attraverso le attività proposte, i bambini imparano a conoscere le aree protette e i luoghi naturali, la fauna e flora che le caratterizza, la storia e le tradizioni dei luoghi esplorati. I bambini apprendono a conoscere e rispettare l'ambiente in cui vivono e creano un legame affettivo con il territorio, vivono esperienze piacevoli a contatto con la natura, sviluppano il senso di responsabilità collettiva dei beni e delle risorse e comprendono di avere un ruolo nel mantenimento del benessere della natura. Nello specifico, una volta a settimana, insieme all'educatore e al volontario, intraprendono una libera passeggiata in un luogo stabilito, in cui in alcuni momenti vengono lasciati liberi di esperire e in altri vengono stimolati dall'educatore con domande e con racconti mitologici. Il bambino farà da solo, sapendo di non essere mai solo! Prima dell'escursione ogni bambino preparerà il proprio *Kit dell'esploratore* che comprende uno zaino da viaggio nel quale inserire l'occorrente per l'escursione da affrontare. La settimana successiva all'escursione il gruppo di esploratori si ritroverà per la costruzione di una mappa interattiva dei posti visitati e per la catalogazione del materiale raccolto. La costruzione della mappa dei luoghi visitati è intesa come prosecuzione e sviluppo

del processo creativo già iniziato durante la passeggiata. Infatti i bambini, passeggiando, ricevono, filtrano, immaginano, per questo la costruzione materiale e pratica della mappa dei posti diventa uno spazio in cui rielaborare l'esperienza vissuta. Il confronto con un atto creativo è importante nella crescita di un individuo e rafforza le relazioni. L'educatore aiuterà i ragazzi alla costruzione della mappa, non indicando delle modalità esatte, ma fungerà solo da supporto pratico alla realizzazione.

Laboratorio “Il mio giardino e il mio orto”

I fiori, le piante, i frutti con i loro colori e le loro forme e soprattutto il loro profumo, attraggono molto i bambini. Non a caso nei nostri ricordi d'infanzia, come scrive Duccio Demetrio, «c'è sempre un luogo d'erba e fiori che incontrammo e nei quali giocammo davvero» (Demetrio, 2000). L'esperienza di gioco e di contatto con vegetali, alberi, piante è necessaria all'essere umano. Anche le piante hanno bisogno di cura, possono essere nutrite, osservate, toccate, annusate, mangiate. Il bisogno di manipolare terra, sassi, sabbia, è molto forte. I materiali della natura consentono di sperimentare una varietà infinita di sensazioni tattili. L'esperienza con la sabbia e la terra in particolare permette al bambino una molteplicità di azioni che rafforzano il proprio senso di efficacia quali lasciare *traccia*, scavare, travasare, costruire e distruggere ecc. Esperienze che condivise con altri bambini permettono interazioni costanti, a volte anche conflittuali, ma non per questo meno significative per la costruzione della propria identità. Dare un nome alle cose della natura, ai fiori, agli alberi, ad un insetto, ecc., non è un semplice etichettare, ma consiste nel favorire il dialogo tra bambini e natura. La realizzazione dell'orto e la cura del giardino, la coltivazione di piante aromatiche e di fiori, dà la possibilità al bambino di sperimentare in prima persona gesti e operazioni e osservare che cosa succede attraverso l'esperienza diretta. La finalità è quella di accostare il bambino al gusto di esplorare e di scoprire l'ambiente utilizzando i cinque sensi, affinando in lui abilità ed atteggiamenti di tipo scientifico come: la curiosità, lo stimolo ad esplorare, il gusto della scoperta. I bambini, oltre ad occuparsi degli spazi verdi della comunità, hanno a disposizione delle aiuole per poter coltivare un piccolo orto che verrà lavorato, seminato e curato in tutte le sue fasi di crescita fino alla raccolta, potranno così riconoscere le piante dell'orto e accorgersi della vita di insetti e piccoli animali che lo abitano. Semineranno in cassette o vasi le piante più delicate e le trapianteranno quando saranno abbastanza forti. Costruiranno uno spaventapasseri per il nostro orto e impareranno una filastrocca. Con gli scarti vegetali e le foglie secche realizzeranno un cumulo di compostaggio. Si svilupperanno argomenti diversi quali: la terra, il ciclo vitale delle piante e le loro differenze, i frutti e i semi, gli insetti.

Laboratorio creativo metodo Munari

Ormai da anni in comunità è nato un laboratorio permanente sulla creatività realizzato da un maestra d'arte, esperta del metodo progettuale di Bruno Munari che si svolge una volta alla settimana. Perché un laboratorio col metodo Bruno Munari? La creatività non ha il suo punto di maggiore rilevanza nel renderci capaci di saper fare cose belle o originali e nel favorire la libera espressione della nostra personalità, sebbene entrambe le cose non siano certamente irrilevanti. La creatività serve innanzi tutto a risolvere problemi: è qui la sua importanza vitale. Che cosa significa questo? che la persona creativa si pone di fronte ai problemi della vita e del

mondo come un bambino di fronte a un oggetto chiuso e apparentemente opaco: lo rompe in mille pezzi e lo ricostruisce a suo modo. In questa scomposizione del “problema” e nella ricomposizione attraverso un cambiamento del punto di vista, si aprono nuove opportunità di azione e risoluzione. Da un punto di vista pedagogico è quindi importante concentrarsi (per lo sviluppo della creatività) sui processi e non sul risultato di un bell’oggetto “artistico”, e per questo non possiamo che imparare dai bambini e dalle loro modalità di apprendimento poiché giocando, al fare-disfare-rifare, essi prendono conoscenza del mondo e imparano a fronteggiarlo. Ecco la rilevanza di un laboratorio sulla creatività in una comunità per minori, bambini vulnerabili perché esposti ad una storia di degrado familiare e sociale che rende più che mai urgente l’esigenza di fornirgli altre chiavi di lettura della realtà che li circonda. Nel laboratorio i bambini allenano la loro curiosità e sensibilità innata rompendo e rimuovendo i propri stereotipi, aiutandolo a mettere in relazione le cose che sa, avvicina i bambini all’arte, intesa come un’urgenza di espressione del bambino e la risposta ad una sua necessità. Un laboratorio Metodo Bruno Munari è un modo di stare accanto al bambino, mettendo in moto in lui un meccanismo che crea, che genera, sostenendo e proteggendo la capacità dei bambini di essere istintivamente creativi e di divertirsi con *poco*. Il laboratorio creativo non è mero intrattenimento, ma qualcosa di ben strutturato, in cui i bambini sperimentano attività con i diversi materiali di volta in volta scelti perché “giusti” per le azioni proposte. L’allestimento varia sempre e ogni volta è curato in modo che susciti curiosità e sorpresa nei bambini che, fino all’ultimo non capiscono cosa si farà. E’ molto preciso per la disposizione degli strumenti che non sono tutti immediatamente disponibili sui tavoli, ma vengono introdotti poco alla volta, in modo da avere il giusto tempo per conoscerli e provarli. Il laboratorio inizia con un’azione che l’operatore compie: ai bambini viene mostrato come fare e in quel momento viene data loro la scoperta. Viene detto loro come fare e mai cosa fare, e in questo punto, così rispettoso dell’individualità e della creatività, c’è uno dei più grandi punti di forza di questo metodo. Il laboratorio prosegue con l’operatore che resta presente come affettuoso assistente tecnico, in relazione con il bambino senza mai imporre sé e senza mai dire cosa fare. In questo senso è una sperimentazione non finalizzata ed è centrato sul processo attraverso il quale un bambino fa una cosa sua e la vive intensamente, misurandosi con i propri limiti e superandoli, emozionandosi, conoscendo e mettendo il suo sapere in relazione attraverso collegamenti fra le cose che già conosce o che sta conoscendo. Il laboratorio si conclude con un momento di condivisione finale. Questo è il momento nel quale un bambino attribuisce un senso alla sua sperimentazione e gli dà voce condividendolo con il gruppo.

Inoltre nella pratica educativa quotidiana in comunità vengono promosse:

- attività di crescita emotivo-affettiva attraverso l’esplorazione della propria emotività e del proprio ruolo all’interno delle relazioni con gli altri, utilizzando tecniche di drammatizzazione e artistico-manipolative (pittura, danza, musica);
- attività che migliorino le autonomie personali e le competenze sociali attraverso programmi psico-educativi individualizzati;
- attività ludico-ricreative che consentano l’acquisizione di elementi basilari di gioco individuale e di gruppo e gestione del tempo libero;
- attività sportive diversificate, secondo l’esigenza personale, privilegiando sport aggregativi e di squadra.

Le attività culturali contribuiranno ulteriormente allo sviluppo delle attitudini, degli interessi e della personalità dei bambini e la loro partecipazione alla vita

culturale e sociale del loro contesto. Esse prevedono:

- partecipazione con cadenza quindicinale ad attività culturali su tematiche pensate per i minori, nel settore della letteratura per l'infanzia, artistico-culturali, cinematografico e teatrali;
- visite mensili a musei, mostre e luoghi di interesse artistico-culturale;
- partecipazione ad attività sportive, educative e culturali promosse da librerie, associazioni culturali, associazioni sportive, parrocchie, centri sociali, che favoriscono l'integrazione e la partecipazione sociale dei bambini nel territorio di appartenenza.

Riguardo le **Attività di gruppo rivolte al confronto ed alla riflessione**, con tale definizione si fa riferimento a gruppi, costituiti da tutti i partecipanti volontari, organizzati mensilmente, di circa 2 ore ciascuno, per l'intera durata del progetto, intenti a *stimolare la crescita personale e la valorizzazione della persona del volontario* mediante il confronto delle esperienze reciproche, che verranno analizzate da diversi punti di vista tramite l'azione dello psicologo che le gestirà.

Al fine di rendere più efficiente l'organizzazione della comunità si prevede la seguente programmazione:

- organizzazione delle attività quotidiane;
- determinazione delle norme che regoleranno la struttura accogliente;
- organizzazione delle stanze del locale;
- incontri di ascolto e supporto psicologico con i genitori;
- riunioni di equipe periodiche;
- monitoraggio e valutazione.

Le attività previste nel presente progetto, prevedono per il giovane volontario, di stare a stretto contatto con i minori in difficoltà e di seguirli durante tutto il loro percorso di recupero. Ciò consentirà a tutti i volontari di rendersi utili, non solo per gli altri, ma anche e soprattutto per se stessi, dimostrando di riuscire a fare da guida e da supporto a chi ne mostra la necessità. Ogni volontario avrà la possibilità di offrire la propria esperienza, la propria conoscenza e formazione e potrà mettere in gioco le proprie capacità lavorative e di supporto alla persona. La **crescita** di ognuno sarà favorita dall'impegno quotidiano che **ogni volontario** prenderà con i destinatari e i beneficiari del presente progetto, dalle attività che si troveranno a realizzare, dal costante confronto che ogni singolo volontario si troverà ad avere con gli altri. Tutti i volontari saranno coinvolti periodicamente a delle **riunioni**, di cui alcune prevedono la presenza di tutta l'equipe con l'obiettivo di confrontarsi sulle caratteristiche dell'utenza e sui loro bisogni, sulle attività da realizzare e sulla metodologia da affrontare. Inoltre durante tutta l'annualità saranno organizzate delle **riunioni tra gli stessi volontari**. In queste occasioni i volontari potranno parlare delle attività realizzate fino a quel momento e del livello di maturazione raggiunto, delle difficoltà che hanno affrontato e potranno sostenersi a vicenda. Ogni riunione sarà relazionata e rappresenterà un giorno di lavoro, per cui ogni volontario dovrà firmare la propria presenza a tutti gli incontri previsti. Tutti i volontari si prenderanno cura del minore attraverso il recupero scolastico, le attività ludiche e di supporto alla persona.

Descrizione delle fasi e dei tempi di realizzazione delle attività progettuali attraverso il seguente ordine cronologico delle attività:

Numero fase	Tempi	Azioni
1°	1° mese	Mappatura dei servizi e interventi promossi a livello locale
2°	2° e 3° mese	Elaborazione dei piani Individualizzati degli interventi
3°	Durante l'intero periodo	Realizzazione delle attività pianificate
4°	Durante il 3°, 6°, 9° mese	Valutazione e monitoraggio in itinere
5°	Ultimo mese	Valutazione ex post degli obiettivi raggiunti

Il progetto si sviluppa, in genere e per tutte le attività previste per i volontari secondo fasi successive di seguito riportare:

- **PRIMA FASE:** inserimento dei volontari nel contesto della realizzazione progettuale in stretto affiancamento con gli operatori interni. In questa prima fase, che avrà una durata indicativa di n. 2 mesi, i volontari saranno sottoposti ad una costante formazione, sia di natura teorica che pratica, da parte di personale altamente qualificato. In questa fase verrà assicurata una frequente rotazione dei volontari fra le diverse attività previste, così da garantire una diffusa e soddisfacente informazione e conoscenza di base;
- **SECONDA FASE:** graduale incremento dell'autonomia dei volontari nella collaborazione alle attività e approfondimento della formazione soprattutto di natura pratica. In questa seconda fase, della durata indicativa di n. 3 mesi, verrà garantita una approfondita conoscenza delle differenti attività. Inoltre, verranno individuate le attitudini specifiche dei volontari le quali saranno sviluppate e valorizzate in particolare nella fase successiva;
- **TERZA FASE:** approfondimento dell'autonomia dei volontari (ai quali verrà in ogni caso sempre assicurato l'affiancamento di esperti interni ai progetti potenziati) e sviluppo e valorizzazione delle specifiche attitudini evidenziate. La rotazione fra le attività verrà mantenuta e modulata sulla base proprio delle inclinazioni e predilezioni manifestate dai volontari. Questa ultima fase si concluderà con la fine del progetto e avrà una durata indicativa di 7 mesi.

Nello specifico il piano di attuazioni prevede:

- la progettazione e realizzazione di un programma personalizzato di attività per il miglioramento delle conoscenze e capacità scolastiche;
- la progettazione e realizzazione di un programma personalizzato di attività per lo sviluppo dell'espressività;
- la progettazione e realizzazione di un programma personalizzato di attività per il miglioramento delle conoscenze culturali.

Il piano di attuazione prevede inoltre l'attivazione di **attività di monitoraggio e valutazione**, che saranno:

- pianificazione personalizzata dell'intervento di assistenza a favore dell'utente;
- monitoraggio in itinere per evidenziare eventuali criticità nell'attuazione; relativa modificazione degli interventi;

- valutazione finale degli esiti e delle congruenze tra i mezzi utilizzati ed i risultati ottenuti.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Il Personale impiegato nella gestione della comunità, necessario per l'espletamento delle attività previste è il seguente:

n.1 **Psicologo** (dipendente) che si occuperà delle riunioni d'equipe, di condurre i gruppi di confronto e riflessione tra i volontari, di gestire il servizio di orientamento al lavoro e comunque tutte le eventuali attività di supporto psicologico previste nella struttura residenziale;

n. 1 **Assistente Sociale** (dipendente) che sarà il responsabile delle attività interna alla struttura, delle norme che regoleranno la struttura e della valutazione e del monitoraggio;

n. 1 **Ausiliare** (dipendente) che si occuperanno della gestione delle stanze del locale;

n. 4 **Educatori** (dipendenti) che si occuperanno delle attività educative e ricreative per i ragazzi;

n. 1 **Operatori sociali** (dipendenti) che collaboreranno con gli educatori nelle attività previste dalle strutture residenziale per i minori.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I compiti assegnati terranno conto dell'età e delle risorse dei singoli volontari che saranno comunque accompagnati da un lavoro di tutoring fatto dallo staff dirigente del progetto stesso (vedi 8.2). questo coerentemente alla visione che ha ispirato il progetto di volontariato giovanile che fin dal suo nascere considera i giovani come una risorsa, che va sostenuta e aiutata a crescere.

I volontari saranno impegnati attivamente alla vita di comunità con ruoli assistenziali/educativi nei confronti dei minori e organizzativi per l'andamento della quotidianità della casa e saranno impegnati in:

- ruolo di supporto con ambiti di gestione autonoma entro programmazione definita dagli operatori, nella programmazione e gestione di laboratori ludico ricreativi di ogni tipo, sulla base anche delle abilità creative e pratiche, nonché delle preferenze del volontario;
- ruolo di supporto al personale educativo con ambiti di autonomia variabile a seconda dei casi nell'accompagnamento minori a scuola e in uscite in zona;
- ruolo di supporto con ambiti di gestione autonoma entro programmazione definita dagli operatori, nella programmazione e gestione di laboratori culturali, sulla base anche delle conoscenze e delle abilità pratiche. Nonché delle preferenze del volontario.

Nello specifico i volontari affiancheranno e supporteranno le figure professionali nello svolgimento delle seguenti attività:

- gestione della quotidianità;
- disbrigo commissioni e pratiche varie;
- sostegno emotivo;

- attività ludico-ricreative (es. manipolazione, pittura, drammatizzazione, canto, danza);
- attività per la gestione del tempo libero, sportive e organizzazione di tornei vari (calcio, pallavolo...etc.);
- attività laboratoriali (Laboratorio Munari, laboratorio Natura, laboratorio “Il mio orto , il mio giardino”);
- attività educative;
- attività scolastiche;
- attività culturali (cinema, teatro, attività di associazioni etc..).

In tutte le attività il ruolo del volontario sarà quello di affiancare e supportare il personale rispettandone le indicazioni metodologiche ed operative e la programmazione delle attività. L'ambito di autonomia sarà variabile a seconda dei casi (caratteristiche utente, contesto etc.) e generalmente previsto in situazioni “non complesse”. Autonomie più chiare sul versante gestionale potranno essere attribuite dall'Olp o dal suo delegato (coordinatore di comunità), dopo una valutazione caso per caso.

I volontari, quindi saranno di supporto alle figure professionali per mettere in atto le attività di sostegno alla persona, di coinvolgimento e di animazione. In ogni caso si avrà particolare attenzione per quelle attività a più elevato contenuto specialistico e perciò più qualificanti anche nell'ottica di fornire ai ragazzi impiegati esperienze che possano avere una maggiore spendibilità sociale e lavorativa.

Sono previsti inoltre *specifiche attività* legate all'obiettivo della crescita personale del giovane volontario dello stesso progetto, ovvero:

- Creazione di spazi di confronto fra volontari appartenenti a diversi progetti
- Occasioni di socializzazione.

Con ciò dunque, si favorisce un inserimento graduale e mirato del volontario, acquisendo conoscenze di base specialistiche nel settore di assistenza relativo alle attività specifiche del progetto. Infine è possibile acquisire nuove conoscenze su teorie e principi del Servizio Civile e sui diritti e doveri progettuali.

Attività legate all'obiettivo della partecipazione al s.c. da parte di giovani con minori opportunità, come è già stato evidenziato, promuovere la partecipazione al Servizio Civile Nazionale di giovani con minori opportunità, favorendo i giovani con bassa scolarizzazione.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Il volontario dovrà mantenere la riservatezza su fatti e circostanze riguardanti il servizio e gli utenti coinvolti, dei quali abbia avuto notizie durante l'espletamento del Servizio Civile.

E' richiesta massima disponibilità al lavoro di équipe, diligenza e collaborazione con tutti gli operatori, condotta irreprensibile nei confronti degli utenti, nonché flessibilità dal punto di vista dell'orario di lavoro.

